

Frank Stella

Artista statunitense, è nato a Malden, in Massachusetts, nel 1936. Formatosi alla Phillips Academy e alla Princeton University, è stato inizialmente influenzato dall'Espressionismo astratto, allontanandosi presto in favore dell'oggettività di una pittura impersonale e monocromatica. Dal 1958 al 1960, ha infatti realizzato solo quadri con grandi strisce nere (*Black Paintings*) separate da un piccolo nastro bianco secondo un disegno simmetrico, condannando la resa illusionistica propria della pittura. Successivamente, concentratosi sul dipinto in quanto oggetto, ha eliminato tutte quelle parti di tela che sarebbero potute rimanere senza disegno o colore, facendo così seguire alla tela l'andamento delle strisce (*Shaped canvas*); allo stesso tempo l'artista si è rivolto ai colori metallici e fluorescenti, che hanno reso possibili effetti e accostamenti mai sperimentati prima. La sagomatura delle tele, in seguito, ha assunto anche l'aspetto di poligoni irregolari (*Irregular Polygons*). Tra le sue opere ricordiamo *Die Fahne Hoch!* (1959), *Harran II* (1967) e *Kastura* (1979).

Per le notizie biografiche su Stella ▶ anche
■ par. 34.10.

Tratto da: Intervista di Bruce Glaser, *Questions to Stella and Judd* (WBAI-FM Radio Station, febbraio 1964), pubblicata a cura di Lucy Lippard, in "Art News", settembre 1966.

Entro sempre in conflitto con la gente che vuole mantenere i vecchi valori nell'arte – i valori umanistici che costoro trovano sempre sulla tela. Alla fine dei conti, finiscono sempre per affermare che esiste qualcosa al di là della pittura sulla tela. La mia pittura si basa sul fatto che solo ciò che si può vedere sia lì. È veramente un oggetto. Ogni quadro è un oggetto e chiunque si coinvolga abbastanza in questo alla fine deve fare i conti con l'oggettività di quel che sta facendo. [...] Ciò che voglio che tutti traggano dai miei quadri e ciò che sempre traggio da essi è il fatto che si possa vedere l'idea senza confusione [...]. Quel che vedi è quel che vedi.